

«Tocco il mondo di Tolo e mi piace»

Roger Glover e Marton domenica a Dolo, il bassista dei Purple racconta la fama e il nuovo disco

di Michele Bugliari

Roger Glover e Tolo Marton insieme per una grande esibizione rock, domenica 17 alle 18, al Cinema Teatro Italia di Dolo. Il leggendario bassista dei Deep Purple tornerà così a esibirsi assieme al raffinato chitarrista rock trevigiano, stimato in tutto il mondo, a quattro anni dal loro primo concerto insieme al Teatro Corso di Mestre.

Roger Glover, che repertorio eseguirà assieme a Tolo Marton?

«Suoneremo delle canzoni di Tolo, mie e di Jimi Hendrix. Cercheremo di divertirvi con la musica, non sappiamo ancora esattamente cosa suoneremo. Comunque, abbiamo già suonato insieme quattro anni fa e ha funzionato alla grande. Credo che anche il prossimo concerto sarà davvero forte».

Le atmosfere musicali dei suoi dischi da solista sembrano più vicine a quelle di Marton che a quelle dei Purple.

«Mi piace comporre con i Purple in una jam, ma mi piace anche scrivere in una notte tranquilla da solo con la chitarra. Cerco di scrivere canzoni introspettive come Ry Cooder e Randy Newman, forse sotto questo aspetto il mondo di Tolo è vicino al mio».

Le piacerebbe fare un disco con Marton?

«Sarebbe interessante, è solo un problema di trovare il tempo per farlo».

Lo scorso ottobre, lei mi disse che a febbraio i Deep Purple avrebbero cominciato a incidere un nuovo album.

«È quasi finito. Credo uscirà entro la fine dell'anno. Il produttore è sempre il grande Bob Ezrin. Alcune canzoni sono state scritte singolarmente e altre con la band al completo in delle jam».

L'8 aprile i Deep Purple saranno introdotti nella Rock 'n' Roll Hall of Fame, un riconoscimento tardivo.

«Penso la stessa cosa, anche



Roger Glover durante un recente concerto in Veneto e, sotto, in gondola con Tolo Marton. Domenica sono in concerto a Dolo (Foto Michele Bugliari)



se è bello ricevere un riconoscimento e significa molto per i fan. Magari ce l'avessero dato quando Jon Lord era vivo».

Steve Morse e Don Airey non saranno introdotti nella Hall of Fame.

«Sono molto dispiaciuto per

“ Lavorare in una band mi ha dato molte cose. La più importante: viaggiare, e quindi capire che la gente in tutto il mondo è uguale

il fatto che loro due siano stati esclusi. La trovo una cosa incomprensibile anche perché Steve è da 22 anni con noi. Comunque, alla fine della cerimonia si esibirà la band attuale con Steve e Don».

Anche Ritchie Blackmore, Fare parte di una band per

storico chitarrista dei Purple, sarà introdotto nella Hall. È vero che il vostro manager Bruce Payne si è opposto alla sua presenza alla cerimonia?

«No, non è vero. Ritchie ha sempre detto che non ci sarà ma è libero di venire».

Nel 1973, Blackmore la cacciò dai Deep Purple. Come mai nel 1978 accettò il suo invito a entrare nei Rainbow?

«Ritchie mi disse: "Non è una questione personale ma di lavoro" e dovette lasciare la band. Fu dura per me. Dopo qualche anno lo ritrovai in uno studio di registrazione, e un paio di anni più tardi cominciai a produrre i suoi Rainbow, poi a suonare, a scrivere canzoni e alla fine entrare nel gruppo fu naturale. Comunque, non ho mai provato odio per Ritchie né per nessun altro, spesso i rapporti tra persone cambiano».

così tanto tempo è stata anche una scuola di vita?

«Lavorare in una band mi ha dato molte cose. La più importante: viaggiare, e quindi capire che la gente in tutto il mondo fondamentalmente è uguale».

Se dovesse portare in un'isola deserta tre dischi dei Purple quali sceglierebbe?

«"Made in Japan", "Perpendicular" e "Now What?!" ma anche il prossimo disco di cui sono molto fiero».

E i tre dischi di altri artisti?

«Ne sceglierei uno solo "Music for 18 musicians" di Steve Reich, non ci sono canzoni, né testi ma musica dalle incredibili vibrazioni».

Biglietti: 25 euro più diritti di prevendita (vivaticket.it e www.ticketone.it). I proventi del concerto saranno devoluti alle associazioni per le cure oncologiche. Informazioni: ianbos01@gmail.com.

Cinemazero e la geopolitica a Pordenone



«The fog of Srebrenica»

► PORDENONE

Aprire uno sguardo sull'attualità - costume, geo-politica internazionale, trasformazioni sociali, linguaggi mediatici - è lo scopo della nona edizione del festival di Cinemazero "Le Voci dell'Inchiesta", in programma a Pordenone da mercoledì 13 e domenica 17 aprile. L'appuntamento con uno dei festival più originali del panorama nazionale quest'anno vede nel "cinema del reale" il cardine attorno al quale ruoteranno una trentina di appuntamenti, tra i quali l'anteprima nazionale di "Requiem for the American Dream", dialogo (durato quattro anni) con il filosofo, linguista e attivista politico Noam Chomsky, in cui si espone il profetico decalogo che ha portato la società occidentale a una disuguaglianza senza precedenti. Al centro del festival anche il racconto del fenomeno migratorio che sta attraversando l'Europa: è atteso "The fog of Srebrenica", sulla vita dei sopravvissuti al più grande massacro avvenuto in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale, del documentarista bosniaco Samir Mehanovic, che sarà ospite a Pordenone. La serata di apertura sarà dedicata al 40esimo anniversario del terremoto in Friuli, che nel maggio 1976 distrusse paesi, lasciando senza casa 200 mila persone.

A Gianni Minà, uno degli inviati della Rai dell'epoca, sarà consegnato il Sigillo della Città.

PREVENDITE APERTE

Einaudi, Iron Maiden e Mika per "Live in Trieste 2016"

► TRIESTE

Saranno Ludovico Einaudi, gli Iron Maiden e Mika i protagonisti del cartellone di "Live in Trieste 2016", presentato oggi a Trieste. Sarà Piazza Unità a ospitare gli eventi internazionali in calendario, che si aprirà ufficialmente il 9 luglio con il pianista e compositore Ludovico Einaudi: sarà l'unica tappa nel Nordest del suo nuovo "Elements Tour". Il secondo appuntamento, martedì 26 luglio, è dedicato alla grande musica metal e a un gruppo che ha fatto la storia di questo genere: gli Iron Maiden. Anche in questo caso Trieste sarà l'unico concerto nel Nordest del nuovo "The Book of Souls World Tour". Di grande richiamo sarà anche il terzo e ultimo live della rassegna, il già annunciato Mika. Icona pop più amata del momento grazie all'enorme successo discografico e televisivo raggiunto in questi anni, l'artista libanese



Ludovico Einaudi

naturalizzato britannico si prepara a conquistare i festival, le arene e le piazze più prestigiose d'Italia, tra cui Piazza Unità d'Italia a Trieste giovedì 28 luglio, con uno spettacolo fatto di suoni, colori e ovviamente di tutti i successi della carriera dell'artista.

I biglietti per il concerto di Einaudi saranno in vendita dalle 10 di domani sul circuito Ticketone, mentre sono già in vendita sul medesimo circuito i biglietti per Iron Maiden e Mika.

Tulsa Ballet conquista i teatri veneti

La prima tournée in Italia della compagnia americana entusiasma il pubblico

Dal Toniolo di Mestre al Comunale di Vicenza, un vero capolavoro per il pubblico veneto: "Masters Of Dance" del Tulsa Ballet, in Italia per la sua prima tournée nel nostro Paese.

Lo spettacolo è un trittico che rappresenta al meglio la vasta produzione di questa eclettica compagnia americana. Fondata in Oklahoma nel 1956 e diretta da vent'anni dall'italiano Marcello Angelini, il Tulsa Ballet ha raggiunto una notevole fama internazionale ed è apprezzata dalla critica e dal pubblico per l'equilibrio del suo repertorio. Si cimenta in interpretazioni che vanno dai grandi classici del XIX secolo, fino a proposte innovative orientate a nuovi linguaggi; il tutto secondo il denominatore comune dell'eccellenza di esecuzione e di interpretazione.

Il trittico di questa tournée ben rappresenta la ricca personalità artistica di questa compagnia, mettendo in scena stili

diversi attraverso cui si è sviluppata la danza contemporanea, europea e americana.

"Classical Symphony" è racchiuso nell'assolo con cui inizia questa coreografia dell'ucraino Yuri Possokhov. A seguire una meravigliosa e precisissima interpretazione di "Petit Mort", una pietra miliare della danza, su musica di Mozart, coreografata da Jiri Kylián. Il termine francese "la petite mort" sottolinea il momento culminante di un incontro appassionato. La pièce ideata dal geniale coreografo ceco è un avvincente e sensuale balletto, creato su due dei più bei concerti mozartiani. Tutti i corpi dei danzatori diventano sculture viventi da cui traspare l'attitudine drammatica e in cui neppure una nota viene trascurata nella lettura fisica di Kylián.

Tecnica, sforzo e storicizzazione si fondono in questa coreografia, lasciando al pubblico la sensazione di una natura-



I danzatori di Tulsa Ballet in "Petit Mort"

lità perfetta.

"Rooster", dell'inglese Christopher Bruce, chiude il trittico con ironia proponendo una visione danzata dell'"American Way of Life" su musiche dei Rolling Stones.

In questo particolare trittico

i ballerini danno prova di una grandissima preparazione fisica, ma anche di estrema versatilità tecnica ed interpretativa, oggi più che mai necessaria nella danza e in tutto il mondo dell'arte.

Annalisa Fortin